



Regione Umbria

Giunta Regionale

**DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE
CIVILE**

Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 9018 DEL 12/10/2020

OGGETTO: Procedura per la Verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 9 della L.R. 12/2010, e ai fini della valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi. – Comune di Norcia - Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino ai sensi dell'art. 11 D.L. 189/2016 e s.m.i.

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali";

Visto il Regolamento interno della Giunta regionale – Titolo V;

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.

Vista la Legge Regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione d'impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni".

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 233 del 13 marzo 2018 “Adempimenti ai sensi della L.R. n. 12 del 16/02/2010 - Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica”.

Vista la nota prot. n°0070428 del 20/04/2020 del Comune di Norcia, con la quale è stata trasmessa l'istanza e la documentazione per espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS, relativa al Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino ai sensi dell'art. 11 D.L. 189/2016 e s.m.i.

Visto che, con nota n. 0072727 del 22/04/2020, il Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale ha trasmesso la documentazione ricevuta a tutti gli Enti e Soggetti con competenze ambientali al fine di acquisire le valutazioni e pareri da parte di tali Soggetti sulla necessità o meno di sottoporre a VAS la proposta relativa al Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino ai sensi dell'art. 11 D.L. 189/2016 e s.m.i. nel Comune di Norcia e convocando con la stessa nota, per il giorno 05/05/2020, apposita Conferenza istruttoria. Sono stati individuati e invitati ad esprimersi i seguenti Soggetti portatori di competenze ambientali:

Regione Umbria

- Servizio Sviluppo Rurale e Agricoltura sostenibile;
- Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici;
- Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive.
- Servizio Risorse idriche e rischio idraulico;
- Servizio Programmazione Faunistica Venatoria;
- Servizio Geologico e gestione delle competenze regionali in materia di acque pubbliche;
- Servizio Pianificazione e tutela paesaggistica;
- Servizio Urbanistica;
- Servizio Infrastrutture per la mobilità e politiche del trasporto pubblico.
- Ufficio speciale per la ricostruzione Umbria

Altri Enti

Provincia di Perugia - Servizio PTCP.

A.R.P.A. UMBRIA - Direzione Generale.

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.

A.U.R.I. Umbria

Azienda U.S.L. n. 2

Agenzia Forestale Regionale Umbra

Parco Nazionale Monti sibillini

Visti gli esiti della Conferenza istruttoria del 05/05/2020 così sintetizzabili:

- la perimetrazione del Piano Attuativo riportata deve essere coerente con quella della perimetrazione approvata dalla Regione;
- si rileva che il Piano attuativo non risolve con chiarezza il tema della delocalizzazione. Un rischio infatti è che se per effetto delle richieste dei cittadini, preoccupati dai potenziali dissesti presenti in atto, si dovesse consentire di non ricostruire in sito, delocalizzando la propria abitazione, il borgo si potrebbe spopolare vanificando l'impegno della ricostruzione del borgo stesso. La delocalizzazione deve essere valutata sulla base di esigenze oggettive, come da Ordinanza Commissariale n. 39/2017. Laddove gli interventi per risolvere i fenomeni di dissesto sono previsti e finanziati ai sensi della Ordinanza commissariale n. 64/2018, e di conseguenza assolutamente di prossima realizzazione, viene di fatto a cadere la ragione per cui si dovrebbe ipotizzare la scelta della delocalizzazione;
- anche sugli allineamenti dei fronti dei fabbricati le previsioni di intervento devono essere definite e certe eliminando margini discrezionali legati ai singoli proprietari di edifici;
- le norme tecniche di piano dovranno comprendere adeguate disposizioni di salvaguardia relative ad evitare la propagazione di abusi non sanati in caso di demolizioni e ricostruzioni con modifica di sagoma ed ingombri;
- anche per gli aspetti relativi alla V.Inc.A. si deve operare per il rispetto ai caratteri del sito naturalistico; il contributo del Parco nazionale Monti Sibillini ai soli fini della V.Inc.A. sarà ricompreso nel parere che sarà reso dal competente Servizio Montagna, foreste e sistemi naturalistici della Regione Umbria. Devono però essere prodotti gli shape file e gli stessi saranno consegnati prima possibile al Servizio valutazioni ambientali, per la trasmissione al

Servizio regionale Montagna, foreste e sistemi naturalistici.

-il Piano attuativo dovrà in ogni caso assicurare la coerenza con i contenuti del nuovo PRG di NORCIA già adottato.

Vista la comunicazione del Comune di Norcia con la quale si chiedeva la sospensione dei termini del procedimento al fine di fornire le dovute integrazioni e chiarimenti sulla base dei pareri pervenuti ed espressi in conferenza, nonché la successiva nota (Prot. n. 0099419 del 17.06.2020) dell'Autorità competente che confermava la sospensione del procedimento.

Vista la richiesta di riapertura del procedimento da parte del Comune di Norcia che attraverso la nota (Ns. Prot. n. 0152870 del 08.09.2020) produceva la documentazione ed i chiarimenti necessari alla espressione dei pareri di competenza da parte dei soggetti competenti ambientali;

Vista la nota n. 0156171 del 14.09.2020 con la quale l'Autorità competente riattivava il procedimento;

Visti tutti i pareri pervenuti nell'ambito dei lavori della Conferenza istruttoria:

Parco Nazionale Monti Sibillini. Prot. n. 0078187 del 04/05/2020 con il quale si comunica che: *"Ci riferiamo alla Vs. nota pervenuta in data 23.04.2020 ed acquisita al prot. 2348, con la quale veniva convocata la conferenza regionale istruttoria per il giorno 05.05.2020, ai sensi dell'art.14 comma 1 L.241/90 come sostituito dall'art.1 del D.Lgs. 127/2016, per la verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino, Comune di Norcia. Di seguito si riporta il contributo istruttorio di questo Ente Parco.*

Considerato che l'area oggetto di Piano Attuativo ricade:

- *All'interno della perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in zona 2 "ambito periferico antropizzato" di cui al D.M. 03.02.1990;*
- *Per quanto attiene il Piano per il Parco (approvato con D.C.D. n. 59 del 18.11.2002 ed adottato con DGR Marche n.898 del 31.07.2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02.08.2006) in zona "D2 in cui gli interventi interessano preminentemente la riqualificazione di nuclei ed agglomerati rurali".*
- *All'interno della Rete Natura 2000 (ZPS IT5210071 "Monti Sibillini" versante umbro ZSC IT5210071 "Monti sibillini" versante umbro);*

Preso atto della documentazione trasmessa; Considerato che:

- *L'area oggetto di Piano Attuativo ricade in zona 2 del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, di cui al D.M. 03.02.1990, pertanto di fatto già antropizzata;*
- *Il Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino è un piano finalizzato alla ricostruzione dell'edificio preesistente danneggiato dagli eventi sismici del 2016, al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree edificate, il mantenimento delle aree e degli spazi aperti tra i tre nuclei insediativi, la riqualificazione dello spazio pubblico, alla promozione della valorizzazione delle aree verdi, al miglioramento della viabilità interna e delle aree di sosta, al potenziamento dei collegamenti pedonali e ciclabili, nonché della viabilità storica minore, a favorire l'insediamento di funzioni artigianali compatibili e di qualità, integrati tipologicamente nella residenza, all'eliminazione o attenuazione degli impatti visivi derivanti da volumi agricoli o arredi urbani incongrui, alla valorizzazione delle relazioni fra sistema insediativo ed agrario;*
- *Le destinazioni d'uso previste sono compatibili con gli usi previsti per la zona D2;*
- *Il Piano Attuativo prevede la possibilità di delocalizzazioni di capacità edificatorie da aree interessate da livelli elevati di rischio sismico e idrogeologico, e per criticità puntuali, in aree agricole poste in continuità con l'insediamento esistente (ZAUDI), già individuate dal PRGPS sulla base delle esigenze di riduzione dei rischi naturali.*

Alla luce di quanto sopra esposto non si rilevano particolari aspetti ambientali da approfondire per quanto attiene la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano.

Per eventuali chiarimenti relativi al procedimento di cui sopra contattare arch. Sonia Pettinari per via telefonica al n. 0737 961563 o all'indirizzo mail sonia.pettinari@sibillini.net.

Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico. Difesa del suolo. Prot. n. 0078721 del 05/05/2020 con il quale si comunica che: *"Premesso che con lettera n.72727/2020 del*

Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e Sostenibilità Ambientale è stata trasmessa al Servizio Geologico programmazione degli interventi sul rischio idrogeologico e gestione delle competenze regionali in materia di acque pubbliche, copia della domanda relativa l'intervento in epigrafe per l'espressione del parere di competenza. E' stata consultata la documentazione disponibile al link: <https://filecloud.regione.umbria.it/index.php/s/t6fqdC70a8waLMx>

Il piano attuativo della frazione di S. Pellegrino (Norcia) è relativo alla ricostruzione dopo gli eventi sismici di Agosto/Ottobre 2016. Il perimetro dell'abitato interessato alla ricostruzione è stato stabilito con Ordinanza C.S.R. n. 25/2017. Il piano promuove la riqualificazione ambientale e architettonica del centro o del nucleo perimetrato, definisce gli interventi idonei a garantire la sicurezza delle costruzioni e favorisce il reinsediamento delle attività produttive e dei servizi pubblici e privati e il rientro della popolazione nelle abitazioni recuperate.

Vista la cartografia P.U.T. Legge Regionale 27/2000:

- Carta n. 11; l'area del PA perimetrata, risulta esterna al territorio classificato di particolare interesse geologico n.35 Piana di S. Scolastica;

- Carta n. 45; l'area ricade nell'ambito degli acquiferi carbonatici d'interesse regionale.

Vista inoltre:

- La cartografia di Pericolosità sismica locale di 1° livello della Regione Umbria visionabile tramite l'applicativo Google Earth, sezione 337020; il perimetro del PA è individuato nell'ambito di depositi pedemontani suscettibili di fenomeni di amplificazione sismica.

- La cartografia Geologica della Regione Umbria visionabile tramite l'applicativo Google Earth, sezione 337020: L'area d'interesse è contraddistinta da dei depositi alluvionali recenti e terrazzati, mentre nella parte nord affiorano depositi di falda detritica.

- La tavola n. 169 e 170 del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Tevere (PAI). L'abitato sud è coinvolto nei processi di un conoide alluvionale attivo.

- La Cartografia Idrogeologica della Regione Umbria (1:100.000), con censimento dei punti d'acqua su sistema GIS: la loc. S. Pellegrino di Norcia è inquadrata all'interno di un complesso detritico a valle della sorgente denominata "Galleria S. Pellegrino".

Considerate le indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche pregresse documentate negli elaborati di progetto del PA di S. Pellegrino:

N.ro 6 sondaggi geognostici;

N.ro 7 indagini di sismica passiva HVSR;

N.ro 1 tomografia sismica in onde SH.

N.ro 2 indagini geofisiche di tipo ESAC;

N. ro 5 indagini geofisiche di tipo MASW;

N.ro 5 indagini penetrometriche di tipo dinamico;

N.ro 1 indagine geofisica di tipo Re.Mi.

Tenuto conto:

1) che l'area del perimetro urbano stabilito con Ord. C.S.R. n.27/2017 interferisce in parte con degli eventi gravitativi classificati come Debris Flow (colata di detrito) risalente ad agosto 2015 e Mud Flow (colata di fango) risalente a Luglio 2012.

2) che nella carta dello zoning geologico-tecnico le aree di frana attiva (al punto 1) sono individuate come zone ad alto rischio geologico dove è sconsigliata l'edificazione sulla base della D.G.R.U. 377/2010.

3) che le aree ad alto rischio geologico sono riportate nel Piano di Ricostruzione che aggiorna il PRG: - TAV 6 "Integrità dei suoli rischi e pericolosità";

4) che le frane in oggetto sono censite nell'Atlante dei siti di attenzione per rischio idrogeologico della Regione Umbria.

Considerati i contenuti della O.C. n.46/2018 con riferimento alle aree a edificabilità sconsigliata qualora sottoposte ad interventi di mitigazione del rischio geologico.

Si ritiene di esprimere che nel merito del Piano Attuativo della fraz. Pellegrino nel Comune di Norcia, questo possa essere escluso dall'assoggettabilità alla procedura di VAS, nel rispetto della prospettiva urbanistica della messa in sicurezza delle aree ad alto rischio geologico".

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria. Prot. n. 0086464 del 19/05/2020 con il quale si comunica che: "Con riferimento alle note che si riscontrano a margine con la quale si chiede il parere di competenza per la verifica di assoggettabilità a Vas

del Piano attuativo relativo alla frazione di San Pellegrino;

Visto l'art. 21 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., Visto l'art. 146 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.;

Esaminata la documentazione progettuale allegata alla nota di convocazione della Conferenza istruttoria e consultabile al seguente link:

<https://filecloud.regione.umbria.it/index.php/s/t6fqdC70a8waLMx>;

questo Ufficio fermo restando le valutazioni già comunicate in sede di processo di VAS per il PRG parte strutturale e parte operativa del Comune di Norcia, ritiene opportuno fornire le seguenti ulteriori indicazioni operative:

1. Macerie

- si richiama il rispetto delle Disposizioni per il trattamento delle macerie ancora presenti in situ fomite dal coordinamento nazionale UCCN - MiBACT prot. n. 3301 del 19.03.2018 e prot. n. 106 del 2016, diramate sulla base della Direttiva del DG ABAP n. 11087 del 12.09.2016 in applicazione dell'art. 28 co. 5 del d.l. 17 ottobre 2016 n. 189 e al fine di disciplinare l'attività operativa di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica, danneggiati dagli eventi sismici che dal 24 agosto 2016 hanno interessato le regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, sono comunicate le procedure attuative per rendere più efficienti le operazioni di rimozione nonché più affidabili i successivi interventi di recupero. Nella direttiva le macerie sono state classificate in tre tipi: A. macerie di beni tutelati, B. macerie di edilizia storica e C. macerie di edifici privi di interesse culturale.

Con riferimento ai piani in oggetto si intende nello specifico fornire i seguenti chiarimenti;

1. il trattamento delle macerie di beni tutelati di tipo A (sia con provvedimento espresso che ope legis) in fase esecutiva dovrà essere fatto sotto la sorveglianza della Soprintendenza ABAP dell'Umbria.

2. Per le macerie di edilizia storica di tipo B la rimozione ma anche lo smontaggio, e nei casi strettamente necessari la demolizione delle parti di abitazioni ancora in essere, eventualmente necessario ai fini della successiva ricostruzione. dovrà garantire il recupero degli elementi di interesse culturale (materiale lapideo lavorato o squadrato, apparato murario, stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi, balconi, ceramiche, legno lavorato, metalli lavorati, coppi, ecc.). Si dovranno privilegiare le operazioni di smontaggio e catalogazione degli elementi di pregio e di recupero anche di quel materiale di risulta proveniente dalle suddette operazioni che, opportunamente lavorato, può costituire base inerte per la futura ricostruzione.

3. Per le macerie di tipo C di edifici privi di interesse culturale la rimozione dovrà avvenire con l'unica precauzione di verificare se ci sono commistioni con macerie di tipo A e B e conseguentemente potranno essere inviate a discarica.

Si ricorda inoltre che in caso di rinvenimento o necessità di smontaggio di elementi decorativi di particolare pregio di proprietà privata, appartenenti alla compagine decorativa esterna ed interna degli edifici afferenti alla fattispecie di cui all'art. 11 co. 1 lett. a) del d.lgs. 42/04 e s.m.i. ("gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli, ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista ..") in ottemperanza quanto disposto dall'art. 50 co. 1 del citato codice ("... è vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista ...") gli elementi selezionati dovranno essere sottoposti a verifica da parte del personale tecnico della Soprintendenza al fine di garantirne la corretta conservazione. Stessa modalità operativa si deve applicare in caso di rinvenimento di elementi decorativi di particolare pregio di proprietà privata, potenzialmente caratterizzati come di interesse culturale (quali ad es. dipinti su tavola o tela, elementi scultorei, ecc.). All'interno del perimetro di piano o nelle immediate vicinanze si chiede pertanto di individuare un'area di stoccaggio del materiale utile alla ricostruzione.

2. Quadro conoscitivo progetto di ricostruzione

Nella consapevolezza che qualsiasi approccio progettuale che analizza la ricostruzione di un centro storico gravemente danneggiato dai sismi del 2016 deve prendere avvio dallo studio delle vicende storiche che hanno caratterizzato l'abitato oggetto di intervento, si chiede di approfondire soprattutto lo studio dei catasti antichi (ad es. catasto gregoriano) al fine di individuare e classificare l'edilizia storica ancora esistente, i beni culturali (anche quelli in stato

di rudere prima dei recenti sismi) e i segni del paesaggio antico (tracciati viari principali, percorsi secondari, scale, slarghi, muretti, muri di cinta di orti e giardini, sagrato delle chiese. ecc.) da mantenere e valorizzare nel progetto di piano.

L'obiettivo ottimale si potrà raggiungere con un sistematico lavoro di studio e ricerca della cartografia storica ed il confronto con vedute, stampe, immagini fotografiche. scritti e, più in generale, materiali documentari in grado di restituire la storia, la consistenza e le modifiche antiche e recenti tanto del tessuto urbano quanto dei singoli edifici. L'approfondimento chiesto permette di affinare quell'analisi critica del costruito che rappresenta la premessa essenziale per verificare le scelte urbanistiche e orientare il progetto a scala edilizia e prevedere l'eliminazione delle superfetazioni esistenti che devono essere individuate nei Piani di ricostruzione per meglio indirizzare la successiva progettazione di ricostruzione.

3. Ricostruzione del patrimonio culturale

Con nota n. 19611 del 5 luglio 2017 la DG ASAP del MiBACT ha trasmesso il documento finale elaborato dal gruppo di lavoro istituito con DDG del 30 novembre 2016 ai fine di redigere delle linee di indirizzo per la ricostruzione del patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) danneggiati dal sisma.

La premessa alle linee di indirizzo metodologiche e tecniche sottolinea il fatto che "...nelle loro diversità, che traggono origine anche dall'appartenenza ad aree storico-culturali differenti, tali centri costituiscono una componente essenziale, ancora leggibile e autentica, del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, riconoscibile nella permanenza dei diversi assetti tipo-morfologici e nella continuità delle tradizioni costruttive ..." e pertanto la ricostruzione deve porsi nella prospettiva del "... recupero complessivo del tessuto edilizio cosiddetto minore, della morfologia urbana, del suo rapporto con l'ambiente naturale e antropizzato. In quanto, tutto insieme testimonianza materiale avente valore di civiltà del quale sono parte integrante, quando presenti, chiese, palazzi, castelli, teatri..."

La ricostruzione e il restauro dei centri abitati sono finalizzati al ritorno alla vita e alle relazioni sociali ed economiche. E' pertanto opportuno agire in contemporaneità (o per lo meno in tempi molto ravvicinati) su tutti i tipi di fabbrica che assolvono diverse funzioni e promuovere anche il finanziamento e la realizzazione delle singole opere, in particolare di quelle pubbliche.

Nella stessa nota della DG ABAP viene inoltre sottolineata l'importanza nei progetti di ricostruzioni, restauri, reintegrazioni del ricorso possibilmente all'utilizzo della muratura e alle tecniche e materiali della tradizione costruttiva locale "...sul concetto di miglioramento e sulle costruzioni realizzate con tecniche e materiali della tradizione, si sono diffusi numerosi pregiudizi che puntualmente si riaffacciano a ogni evento sismico... una corretta progettazione ed esecuzione d'interventi tipicamente inquadrati nel procedimento del miglioramento (ad es. inserimento di catene, collegamenti tra pareti, eliminazione di discontinuità murarie, irrigidimento ed efficiente collegamento dei solai di legno alle pareti, ecc.) ha prodotto risultati assolutamente positivi in termini di prevenzione dei maggiori effetti di crollo e anche di contenimento del danno, ...interventi volti ad adeguare edifici storici, spesso basati su soluzioni che comportano modifiche significative del loro comportamento strutturale, si sono rivelati talvolta incongrui, se non dannosi in presenza di un nuovo sisma". Di tale situazione si trova implicito riconoscimento nei più recenti sviluppi delle norme tecniche nazionali".

Si chiede dunque che le schede dei fabbricati presenti nei Piani prevedano una adeguata riflessione sulla consistenza delle strutture esistenti anche in termini di permanenza del tipo edilizio, delle strutture murarie più significative (ad es. importanti e ripetute strutture voltate al piano terra) e orientino le successive scelte progettuali, limitando l'arbitrarietà delle scelte.

4. La qualità del progetto e degli interventi.

E' importante incentivare in questa fase di formazione preliminare dei Piani, da parte del progettista, la descrizione delle motivazioni delle scelte progettuali. La conoscenza deve essere al centro della progettazione partendo dall'impianto urbanistico della frazione fino agli elementi strutturali degli edifici. (rif. precedente punto 2)

Nei singoli progetti di ricostruzione si ritiene necessario indicare che si seguano percorsi integrativi dei procedimenti di calcolo, adottando il metodo induttivo-qualitativo e non solo quello deduttivo-quantitativo e che si dia rilevanza alla ricerca storica e all'osservazione diretta. Gli elementi qualitativi che ne derivano dovranno consentire di individuare parametri di

calcolo appropriati e aderenti rispetto alla costruzione storica, così da rendere sempre più attendibili le verifiche tecniche e le scelte progettuali effettuate.

5. Delocalizzazioni.

Il tema delle delocalizzazioni costituisce, per diverse ragioni, un argomento molto sensibile perché, spesso, sembra voglia contrapporre la richiesta, legittima, di una maggior sicurezza da parte dei cittadini alle, altrettanto, legittime ragioni della tutela del tessuto storico-culturale dei borghi.

Per questo, come già valutato in sede di processo di VAS dei PRG del Comune di Norcia, la definizione e le modalità di previsione delle delocalizzazioni a carattere definitivo, sia per singoli edifici che per interi aggregati, dovrà essere limitata ai casi di assoluta necessità, al fine di scongiurare la rinuncia ad interventi di ricostruzione dei centri e nuclei storici sui loro sedimi, mantenendo e restaurando la configurazione attuale a livello urbano.

6. Tutela archeologica.

"Per quanto attiene alla tutela archeologica, si rammenta l'obbligo di adempiere in fase progettuale, nel caso di interventi pubblici o di pubblica utilità o interesse (ivi inclusi quindi gli interventi sulle reti infrastrutturali interrate), a quanto previsto dall'art. 25, D.Lgs. 50/2016 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico".

7. Indicazioni operative di dettaglio.

Alla luce di quanto sopra valutato e considerato, si ritiene necessario integrare ed allargare la perimetrazione di piano comprendendo anche il 'vuoto' che unisce e motiva la particolare organizzazione urbanistica del nucleo storico di San Pellegrino, articolato in tre borghi: Pielecasse, la Fonte e Capolecasse-gli scogli. In particolare, deve essere ricompreso lo spazio tra via Montesanto e via F. Crispi e le aree immediatamente sopra e sotto tali viabilità, al fine di prevedere la delocalizzazione dei manufatti oggi presenti in questo grande spazio, piuttosto che la delocalizzazione di interi fabbricati che caratterizzano i tre borghi (zona A di PRG), al fine di restituire a quest'area una destinazione a verde preservandola da future edificazioni.

Come già comunicato in sede di processo di VAS del PRG di Norcia appaiono eccessive e sovradimensionate le nuove aree edificabili previste nella frazione. Anche al fine di scongiurare un nuovo consumo di suolo, è necessario prevedere le eventuali delocalizzazioni nelle aree già individuate nel vigente PdF come edificabili e non ancora attuate, nelle aree attualmente occupate dall'emergenza, già urbanizzate ed impermeabilizzate, ed escludere nuove aree per le delocalizzazioni, per le quali si è già comunicato il parere negativo di questo Ufficio (v. area ADS).

In merito ai contenuti dell'elaborato "Rapporto preliminare verifica di Assoggettabilità a VAS" si esprimono le seguenti considerazioni:

- in ogni caso dovrà essere incentivata la ricostruzione privata degli edifici soprattutto quando questo tessuto edilizio costituisce la quinta delle principali strade, slarghi, piazze e via dei tre nuclei di San Pellegrino e comunque, in caso di favorevole accoglimento di non ricostruzione per comprovate necessità o criticità, dovrà comunque essere presentato un progetto per la sistemazione complessiva dell'area;

- il piano prevede l'allargamento da circa 3 ml a circa 5 ml di via Montesanto, via del Tricaio, via Fusconi. Ai sensi dell'art. 10 co. 4 lett. g) del d.lgs. 42/04 e s.m.ei. le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico sono beni culturali. Il progetto pertanto dovrà essere valutato anche ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 42/04 e s.m. i. e approfondire la reale fattibilità della proposta, soprattutto in termini di conoscenza materiale delle parti ancora in essere e di quelle più antiche presenti nei livelli interrati dei fabbricati e delle strade. L'intervento in allargamento stradale assume rilevanza, sia in termini di accessibilità al centro storico che di sicurezza in caso di calamità, solo nel momento in cui trova applicazione nella sua totalità e solo se la sua completa attuazione avviene in un lasso di tempo ragionevole. Ragion per cui, il progetto e l'attuazione, anche per lotti funzionali, dell'intervento dovrà avere come riferimento non il singolo edificio/lotto ma l'insieme degli edifici prospicienti l'"asse viario". Non si condividono le soluzioni proposte nell'elaborato "Allegato alla Relazione illustrativa" contenente "una sequenza di spunti progettuali, nazionali ed internazionali a riferimento per i propositi di ricostruzione" non appropriati come esempi per la ricostruzione di un intero centro storico. Nella maggior parte dei casi vengono trattati temi di

singoli edifici e non la complessità di un tessuto urbano che necessita di regole condivise per far riemergere il carattere e la fisionomia del luogo. E' necessario inoltre tener presente che la frazione e il territorio di competenza fanno parte dell'importante Parco Nazionale dei Monti Sibillini, come anche altre importanti realtà locali, che devo essere ricostruite garantendo un comune linguaggio architettonico.

Si evidenzia che, ai sensi della Legge 241/90 e s.m.ei. il responsabile del procedimento è l'Arch. Vanessa Squadroni al quale gli aventi diritto ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali ulteriori chiarimenti”.

Servizio Pianificazione e tutela paesaggistica. Prot. n. 0087080 del 20/05/2020 con il quale si comunica che: “Con nota PEC prot. n. 0072727 del 22/04/2020 è stata convocata per il giorno 5 maggio 2020 apposita Conferenza istruttoria, relativa alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Attuativo in oggetto, da svolgersi con le modalità procedurali fissate dalla D.G.R. 233/2018. Con stessa nota è stato comunicato che la documentazione da consultare ai fini istruttori è consultabile al seguente link:

<https://filecloud.regione.umbria.it/index.php/s/t6fqdC70a8waLMx>

Dopo aver consultato la documentazione indicata per la consultazione si rileva che la frazione di San Pellegrino oggetto di perimetrazione del Piano Attuativo proposto, si trova all'interno del Quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico regionale nel paesaggio regionale 8.Fn Nursino a dominante fisico naturalistica. All'interno del paesaggio regionale 8.Fn Nursino, la frazione di San Pellegrino si trova nella struttura identitaria che comprende anche Norcia denominata : FN8.1 Norcia, la città di San Benedetto, le marcite e la Piana di Santa Scolastica, le fonti di Santa Croce, la rete dei canali delle chiuse e dei mulini. San Pellegrino, Nottoria e la quercia plurisecolare. L'area è in area sottoposta a tutela paesaggistica in quanto ricadente nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini., art. 142, comma1, lettera f) del D.Lgs 42/2004.

Il valore identitario dei borghi storici pedemontani come San Pellegrino, al quale veniva attribuito il valore di presidio (dogana) di territorio al limite della Piana di Santa Scolastica va riconquistato in chiave attuale.

Come viene evidenziato nella Relazione Illustrativa al Piano, per preservarne l'autenticità e l'originalità vanno contenuti i nuovi impegni di suolo ad uso insediativo. Al fine di salvaguardare l'integrità dei valori paesaggistici e di percezione del borgo non va alterata la trama viaria rurale che si congiunge nel centro storico in tre direttrici che hanno originato l'impianto a stella del centro storico di San Pellegrino.

Da queste matrici, dalle quali si sono originati i tre nuclei di Capolecase-Gli scogli, la Fonte e Pielecase va ricercato il valore identitario e di originalità da preservare nell'insediamento oggetto di Piano.

Come evidenziato nella Relazione illustrativa, i fulcri sono rappresentati soprattutto dagli spazi comuni che vanno valorizzati in base agli elementi di significatività simbolica dei luoghi.

Particolare peso identitario va riconsegnato, a maggior ragione dopo eventi calamitosi traumatici per le comunità agli elementi significanti quali fonti, fontane e fontanili, le chiese e i simboli religiosi, le effigi e le statue della vergine, le strade con richiami religiosi

usate per le processioni. Ma, vanno valorizzati anche importanti elementi simbolici della storia italiana recente come i monumenti ai caduti delle due guerre, memoria storica molto presente in questi luoghi e frazioni. Importante documento è anche Il manifesto relativo ad un laboratorio di partecipazione indipendente al Piano Attuativo, riportato nella Relazione Illustrativa che indica un esaustivo canovaccio delle esigenze della popolazione ivi residente, la quale in fondo è quella che vive i luoghi e ricerca i propri valori e riferimenti anche fisici andati distrutti.

Dal momento che la prevalenza d'uso del centro storico è di tipo abitativo (prevalentemente seconde case), e che molte case lungo le strade sono delimitate da muri di recinzione che inducono all'introspezione, è necessario per compensazione offrire spazi comuni attraenti e identificabili.

Vista la morfologia del suolo degradante verso la Piana di Santa Scolastica, è possibile ricavare diversi luoghi e a vari livelli dai quali poter godere e percepire le visuali sul paesaggio rurale e naturale circostante il borgo e viceversa sono percepibili altresì gli scorci visuali di avvicinamento verso i tre nuclei del borgo. Data la conformazione dell'insediamento vanno

studiate attentamente le porte, gli accessi al centro storico dovranno essere resi riconoscibili. Si dovranno favorire i rapporti d'intervisibilità reciproca lungo le tre direttrici di collegamento tra il centro storico e il paesaggio circostante.

Gli spazi di ritrovo, sono da ricavare non solo tra l'edificato urbano, ma anche tra le disperse aree di risulta che potrebbero essere riconvertite in aree verdi a fini ludici e sportivi. Questi spazi vanno riqualificati permettendo momenti di socialità e aggregazione.

Sebbene molti elementi tipologici del costruito siano purtroppo andati perduti, bisogna cercare di salvaguardare al massimo quanto recuperabile nelle nuove costruzioni, magari ricorrendo al tipo di materiali usati attraverso un recupero conservativo, rispettoso per quanto possibile, delle costruzioni tradizionali originarie”.

Servizio Urbanistica. Prot. n. 0087080 del 20/05/2020 con il quale si comunica che: “Premesso che

- il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale di questa Regione, in qualità di Autorità competente, ha convocato per il 05/05/2020 la prima seduta della Conferenza istruttoria finalizzata alla Verifica di assoggettabilità a VAS del procedimento in oggetto. Tenuto conto che per la perimetrazione del piano attuativo è stato adottato il seguente processo:

- Con Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione n. 25/2017 sono stati individuati i criteri di individuazione di centri o nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono attuati attraverso strumenti urbanistici attuativi.

- Con Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione n. 39/2017 sono stati dettati principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016.

- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 24 del 19/02/2018 il Comune di Norcia ha definito, a seguito della proposta dell'USR della Regione Umbria, le perimetrazioni dei n. 8 piani attuativi in località Campi Alto, Castelluccio, San Pellegrino, Nottoria, Ancarano Capo del Colle - Piè del Colle – Sant'Angelo – Piè la Rocca, secondo le disposizioni dell'Ordinanza n. 25/2017 ed i criteri stabiliti dalla DGM n. 4 del 22/01/2018.

- Con Decreto n. 28 del 21/05/2018 il Vice Commissario del Governo per la Ricostruzione ha approvato il perimetro definitivo per il centro di San Pellegrino, impartendo al suo interno specifiche prescrizioni ed incaricando l'USR di adottare, nella fase di redazione da parte del Comune di Norcia dello strumento urbanistico attuativo, ogni determinazione modificativa dell'atto di perimetrazione in ordine alle istanze di esclusione conseguente alle ulteriori valutazioni che dovessero emergere in fase di pianificazione attuativa e/o di partecipazione della popolazione coinvolta ai sensi di quanto stabilito dall'Ordinanza n. 36/2017.

- All'interno dei perimetri non sono autorizzabili, fatte salve le esclusioni di cui all'art. 3 dell'Ordinanza n. 39/2017, interventi diretti dei privati per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di edifici danneggiati o distrutti fino all'approvazione dei piani

Presa visione di tutta la documentazione tecnica riferita al piano attuativo relativo alla frazione di San Pellegrino, consultabile al link di riferimento accessibile dalla nota di convocazione della conferenza istruttoria.

Per quanto di competenza si rileva e si rappresenta quanto segue: Non si rilevano particolari criticità, ma si evidenzia che il piano attuativo dovrà garantire la coerenza con i contenuti del PRG PS e PO adottato ed il rispetto delle prescrizioni rilasciate all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dello stesso PRG.

In ordine ai contenuti di piano attuativo relativi alla frazione di San Pellegrino, si evidenzia che la congruità del perimetro del piano attuativo rispetto quanto stabilito dal Decreto 21 maggio 2018, n. 28 del Vice Commissario del Governo per la Ricostruzione dovrà essere verificato dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione.

In merito alla possibilità di delocalizzazione si evidenzia che il piano attuativo non prevede, nel suo apparato cartografico e normativo, specifiche superfici o volumi da delocalizzare, ma all'art. 14 delle NTA ammette, in maniera generica, la possibilità di traslare il volume demolito in altra sede anche esterna al p.a., con contestuale cessione al Comune, a titolo gratuito, del diritto di proprietà sull'area di sedime ricavata dalla demolizione e traslazione dello stesso.

Il p.a. prende atto della zona AD.5 (area per la delocalizzazione prevista nel PRG adottato) che, seppur esterna al perimetro dello stesso p.a. resta connessa agli interventi di ricostruzione.

Si prescrive pertanto che il piano attuativo non preveda generiche norme di attuazione relative a possibili eventuali delocalizzazioni; dovrà essere pertanto adeguato in tal senso l'art. 14 delle NTA del piano attuativo. Si prescrive inoltre che sia presente un riferimento normativo relativo alla conformità edilizia ed urbanistica degli interventi previsti.

L'art. 14 della NTA di piano attuativo istituisce inoltre la creazione del Registro Crediti Edilizi, che prevede la possibilità che la volumetria demolita possa essere salvaguardata per la ricostruzione in altro sedime anche esterno all'ambito oggetto di PA e utilizzabile anche da parte di soggetti diversi ai quali cedere il diritto di proprietà per un volume equivalente a quello demolito. In primo luogo si evidenzia che nell'Elaborato D – Registro crediti edilizi, che dovrebbe identificare gli ambiti oggetto di credito edilizio, non è riportato alcun dato numerico circa le volumetrie interessate da tale credito. Si prescrive comunque che la possibilità di tale disposizione dovrà essere verificata in coerenza con il PRG adottato e con la specifica normativa regionale vigente.

Si auspica che gli interventi proposti con il piano attuativo possano portare ad una riqualificazione unitaria oltre che degli spazi pubblici, anche degli spazi minuti e interstiziali fra gli edifici, e degli aperti più ampi adiacenti gli edifici privati, valutando anche la possibilità di accordi per consentire e disciplinare un loro uso pubblico”.

ARPA Umbria. Prot. n. 0088872 del 25/05/2020 con il quale si comunica che: *“In relazione al procedimento in oggetto, preso atto della documentazione presentata, delle caratteristiche degli interventi previsti, della limitazione temporanea alla sola fase di cantiere di eventuali eventi emissivi e delle mitigazioni attese elencate nella documentazione stessa, la scrivente ARPA Umbria, per le materie ambientali di propria competenza, ritiene non necessario assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica le azioni previste in quanto gli impatti ambientali stimabili non appaiono significativi”.*

Provincia di Perugia. Prot. Prov. di Perugia n. 7227 del 09/03/2020 con il quale si comunica che: *“Il Piano Attuativo per la ricostruzione (PA) della Frazione San Pellegrino del comune di Norcia ha come oggetto gli indirizzi di pianificazione attuativa connessi agli interventi di ricostruzione delle porzioni di territorio identificate e perimetrate ai sensi dell’Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione.*

Il PA ha perseguito i seguenti obiettivi generali:

-disciplinare la ricostruzione dei centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e che necessitano, per l'esecuzione degli interventi, di modifiche alla vigente strumentazione urbanistica. I piani promuovono altresì la riqualificazione ambientale e architettonica del centro o del nucleo perimetrato, definiscono gli interventi idonei a garantire la sicurezza delle costruzioni e favoriscono il reinsediamento delle attività produttive e dei servizi pubblici e privati e il rientro della popolazione nelle abitazioni recuperate.

-costituire un supporto determinante per la ricostruzione integrata finalizzata ad assicurare la realizzazione coordinata degli interventi su edifici pubblici o di uso pubblico, sui beni ecclesiastici, sugli edifici privati e sulle opere di urbanizzazione.

In riferimento della pratica in oggetto, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistico–ambientali di competenza della scrivente Provincia, si osserva che l’area d’intervento rientra all’interno dei seguenti ambiti:

Tutela paesaggistico ambientale - D.LGS. N. 42/2004

Art.142, 1° comma: aree naturali protette “Parco dei Monti Sibillini”, lett. F, disciplinati dall’art. 39 comma 6 del PTCP.

Aree PINA (aree di Particolare Interesse Naturalistico Ambientale)

Disciplinate dall’art. 83 della L.R. 1/2015 come rappresentate nell’elaborato A.2.1 “Ambiti delle risorse naturalistiche ambientali e faunistiche” e disciplinate dal PTCP all’art. 36.

-classe 4a esterna art. 14 del PUT.

Interesse naturalistico-ambientale e faunistico (NATURA 2000)

-SIC/ZPS: IT 5210071.

-geotopi estesi: sottoclasse 4a, aree di elevato interesse naturalistico.

Interesse di valore paesaggistico e storico-culturale

-presenze archeologiche: codice 449, loc. San Pellegrino "iscrizioni romane".

-emergenze storico architettoniche: codice 35161, nucleo storico "San Pellegrino".

-codice 35363, chiesa, loc. San Pellegrino "Santa Giuliana".

-sistema insediativo di riferimento: area della rarefazione.

-viabilità storica: disciplinata dall'art. 37 del PTCP come da elaborato A.3.3 e A.7.1.

-rete di mobilità ecologica regionale (PPR): rete sentieristica di raccordo.

Unità di paesaggio e sistema paesaggistico - PTCP

-UdP: Norcia n. 101 "Piano di S. Scolastica", paesaggio montano in conservazione, direttive di valorizzazione.

-UdP di rilevante valore paesaggistico: classe 4, riconosciuta valenza paesaggistica.

Come sopra descritto tali ambiti territoriali di cui fa parte questo piano attuativo, rientrano nelle "direttive di valorizzazione" del PTCP, poiché nel tempo hanno subito relative trasformazioni paesaggistiche sia in termini quantitativi che qualitativi (tipo di trasformazione) e che pertanto sostanzialmente mantengono il loro assetto paesaggistico tradizionale.

Ferme restando le competenze di legge in materia, gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo quelli che comportino un nuovo innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, e i valori ambientali presenti caratteristici di tali paesaggi.

Questo soprattutto in relazione ad eventuali delocalizzazioni, da attuare solo ove necessarie, dovranno essere effettuate in aree individuate dal PRG che abbiano caratteristiche tali da migliorare le condizioni di efficienza e di accessibilità degli insediamenti, garantendo il soddisfacimento dei fabbisogni sociali ancora presenti, mentre il recupero del patrimonio edilizio esistente potrà rappresentare un valore aggiuntivo per la crescita insediativa. Inoltre si dovrà tenere conto delle caratteristiche del sito e della orografia del suolo, della morfologia di questo territorio, al fine di garantire un'adeguata tutela paesaggistica e assicurare in tutte le sue forme, sia la qualità della vita, sia la sicurezza dei suoi abitanti.

Qualora ci fosse la necessità di localizzare alcuni edifici in aree diverse, si dovrà porre particolare attenzione all'individuazione di queste aree ed alle altezze degli stessi edifici, in relazione alla particolare visibilità che si percepisce dalla viabilità circostante.

Si dovranno evitare previsioni di interventi capaci di incidere in modo irreversibile sul paesaggio e sull'ambiente ed in maniera non consona alle direttive delle UdP di appartenenza e alle prescrizioni stabilite dal Piano provinciale alla presenza del D.Lgs. 42/04 e di quanto sopra rilevato nell'ambito esaminato.

L'adeguamento ed il ripristino degli interventi dovranno garantire la corretta proporzione delle azioni da intraprendere ed il rispetto delle emergenze storico-architettoniche, garantendo coerenza con quanto di rilevato nel PTCP (strade panoramiche, viabilità storica, crinali, coni visuali).

Perciò, il piano attuativo in oggetto dovrà attenersi a quanto sopra descritto, in modo da essere compatibile e coerente con i criteri, le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni presenti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".

Vista la richiesta di sospensione dei termini a seguito degli esiti della conferenza e dei pareri pervenuti prot. n. 0096653 del 08/06/2020;

Vista la comunicazione dell'Autorità competente della avvenuta sospensione del procedimento con prot. n. 0099419 del 17/06/2020;

Vista la nota Prot. n. 0152870 del 08/09/2020 inviata dal Comune di Norcia nella quale viene richiesta la riapertura dei termini del procedimento e vengono allegate le integrazioni richieste;

Visto la nota Prot. n. 0156171 del 14/08/2020 del Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali, che conferma la riapertura dei termini del procedimento e che richiede ai soggetti competenti di esprimersi in merito alle integrazioni ed ai chiarimenti inviati;

Visti i seguenti pareri inviati:

Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico. Difesa del suolo. Prot. n. 0163826 del 22/09/2020 con il quale si comunica che: *"Con riferimento alla procedura indicata in*

oggetto, con la presente si comunica che si ritiene di non dover sottoporre alla procedura di VAS il progetto in esame con le sotto indicate precisazioni.

-I contenuti dell'istruttoria trasmessa da parte del Servizio Geologico con nota n. 78721 del 05/05/2020 rimangono inalterati anche dopo l'aggiornamento degli elaborati di progetto relativamente agli aspetti geologici e sismici aggiornati ad agosto 2020.

-Si ricorda, come fatto presente con nota n. 131787 del 31 luglio 2020 in sede di Conferenza di Vas indetta per la valutazione del PRG - Parte Strutturale e Parte Operativa, che nell'ambito del Programma Azione Coesione Complementare al PON, Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020 – Poc "ReSTART Resilienza territoriale Appennino Centrale Ricostruzione Terremoto" sono in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale le indagini idrauliche dei corsi d'acqua dell'area del cratere a seguito del sisma 2016, utili alle attività di ricostruzione e pianificazione. Si invita pertanto a far riferimento all'Autorità di Bacino Distrettuale per verificare lo stato di attuazione degli studi nel territorio comunale di competenza e nello specifico nell'area interessata dal Piano Attuativo.

-Si raccomanda infine il rispetto delle distanze di cui all'art. 96 del R.D. 523/1904".

Servizio Urbanistica, Riqualificazione urbana e Politiche della casa, tutela del paesaggio. Sezione attività e piani comunali in materia urbanistica e controllo attività edilizia in materia di abusivismo. Prot. n. 0165396 del 24/09/2020 con il quale si comunica che: "Premesso che il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali di questa Regione, con nota regionale prot. n. 156171 del 14/09/2020 ha trasmesso la documentazione integrativa finalizzata alla riattivazione del procedimento in oggetto.

Tenuto conto che la scrivente sezione ha inviato proprio parere di competenza con nota regionale prot. n. 87080 del 20/05/2020.

Esaminato l'elaborato integrativo denominato "Risposta pareri pervenuti _ Conferenza servizi VAS", con la quale sono state controdedotte le osservazioni e le prescrizioni rese nel parere sopra indicato.

Si prende atto delle modifiche apportate alle NTA del Piano attuativo, ribandendo i principi generali per cui lo stesso dovrà garantire la coerenza con i contenuti del PRG PS e PO adottato ed il rispetto delle prescrizioni rilasciate nella determina di VAS n. 8212 del 18/09/2020".

Servizio Urbanistica, Riqualificazione urbana e Politiche della casa, tutela del paesaggio. Sezione Programmazione del territorio e promozione della qualità del paesaggio regionale. Prot. n. 0165396 del 14/09/2020 con il quale si comunica che: "Con riferimento alla comunicazione acquisita con nota PEC regionale n. 0156171 del 14/09/2020, con la quale il Servizio regionale sostenibilità ambientale e valutazioni e autorizzazioni ambientali ha trasmesso la documentazione integrativa fornita dai progettisti ai fini della riattivazione del procedimento e poiché è stato comunicato con medesima nota che la documentazione tecnica è reperibile in consultazione sul cloud indicato al seguente link:

<https://drive.google.com/drive/folders/1A9WPfAoUI26ou4QB6d8hcWEgA0Zyf3OT?usp=sharing>

Con protocollo PEC regionale n.0087080 del 20/05/2020, era stato rilasciato dallo scrivente ufficio il parere di competenza in merito al Piano Attuativo in oggetto.

Con la presente nota, dopo aver consultato l'elaborato trasmesso ad integrazione della documentazione del Piano denominato 'Risposta ai pareri pervenuti in Conferenza di Servizi VAS', si prende atto delle controdeduzioni formulate dai progettisti a risposta del parere di cui sopra".

Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria. Prot. n. 0167304 del 28/09/2020 con il quale si comunica che: "Esaminata la documentazione trasmessa di cui all'oggetto, acquisita agli atti con prot.n.72727-2020e successive integrazioni Pec prot. n.156171-2020, si esprime parere favorevole al Piano Attuativo fermo restando quanto espresso in sede di VAS sul PRG -Parte Strutturale e Operativa del Comune di Norcia con parere Pec prot.n.153686 del 09/09/2020".

Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio dell'Umbria. Prot. n. 0167617 del 28/09/2020 con il quale si comunica che: "Con riferimento alla nota pervenuta dalla Regione

Umbria, Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali in data 14.09.2020 per quanto in oggetto questa Soprintendenza, Verificata la documentazione integrativa e le osservazioni presentate; Preso atto, come da nostra indicazione, che l'elaborato "allegato alla relazione illustrativa" è stato stralciato dagli elaborati di piano; Preso atto della riduzione dell'area D05; conferma le valutazioni formulate con il precedente parere sottolineando l'importanza di procedere ad una ricostruzione di qualità nel rispetto dei caratteri distintivi di San Pellegrino.

In particolare sebbene nei caratteri essenziali gli approfondimenti chiesti nel paragrafo quadro conoscitivo sono stati recepiti nel piano, per essere poi recepiti anche nei singoli progetti di ricostruzione, è necessario che le NTA del piano inseriscano questo ulteriore approfondimento di dettaglio nelle singole schede dei fabbricati.

In aggiunta alle osservazioni già trasmesse si segnala la criticità della possibilità, data dal profilo direttore presente nell'elaborato B "definizione dei prospetti dei fronti edilizi", di sopraelevare le parti di isolato che sono o erano più basse.

Si evidenzia che ai sensi della legge 241/90 e s.m.ei. il responsabile del procedimento è l'Arch. Vanessa Squadroni al quale gli aventi diritto, ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali ulteriori chiarimenti".

Provincia di Perugia. Prot. n. 0170731 del 01/10/2020 con il quale si comunica che: *"Verificate le integrazioni relative al piano attuativo in oggetto si ritiene che lo stesso sia compatibile e coerente con i criteri, le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni presenti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".*

Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria. Prot. n. 0175917 del 08/10/2020 con il quale si comunica che: *"In riferimento alla verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/2006, relativo al piano attuativo in oggetto, con la presente, relativamente alla procedura di VAS, si esprime parere favorevole.*

Inoltre come già evidenziato in sede di conferenza di VAS si ribadiscono le considerazioni già espresse ai fini della predisposizione della stesura definitiva del P.A. di San Pellegrino. In particolare, con riferimento ai criteri di indirizzo per la pianificazione finalizzata alla progettazione e realizzazione degli interventi di ricostruzione di cui all'allegato 1 dell'O.C. 39/2017, si evidenzia quanto segue:

Elementi A.1 dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017

- Sono individuate le aree per eventuali delocalizzazioni. L'area individuata coincide con quella già prevista per le medesime finalità all'interno del PRG - PO del Comune di Norcia e pertanto la sua attivazione e urbanizzazione non è legata all'attuazione del presente PA. Nella stesura definitiva del PA dovrà essere chiarita se l'attuazione dell'area dedicata alle eventuali delocalizzazioni sarà ricondotta alle finalità dell'O.C. 39/2017, e quindi nel caso prevista la relativa progettazione urbanistica del sito, ovvero all'attuazione, in ordinario, del PRG P.O. di Norcia.*
- Ai fini puramente indicativi si propone di valutare la realizzazione di una nuova viabilità alternativa e esterna all'abitato (art. 2 comma 4 dell'O.C. 39/2017).*

Elementi B.2.2 dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017

- edifici Pubblici o ad uso pubblico e opere di urbanizzazione secondaria. Vengono genericamente individuate delle aree (Tav C_ Percorsi) su cui far ricadere le dotazioni. Il dimensionamento corretto (tenuto conto degli standard minimi) e i relativi costi per l'attuazione dovranno costituire la proposta di piano finanziario per l'attuazione del piano di recupero dell'abitato. I piani finanziari pertanto dovranno contemplare, oltre alla stima dei costi per il ripristino degli edifici privati, anche i costi funzionali al ripristino/sostituzione delle infrastrutture di urbanizzazione primaria necessarie al rilascio dei titoli abilitativi dell'attività edilizia, con particolare attenzione alla loro sostenibilità economico finanziaria e alla programmazione relativa alle opere pubbliche e ai beni culturali, anche in raccordo con i programmi già approvati dalle specifiche ordinanze commissariali;*
- si segnala che le opere esterne ai perimetri, ma funzionali all'attuazione del piano, quali strade di accesso, reti e infrastrutture (fognature, depuratori, ecc.) non risultano stimante nei relativi piani finanziari;*

- *edifici privati residenziali. Sono previsti degli arretramenti, in fase di ricostruzione, di alcuni edifici/comparti al fine di realizzare una nuova viabilità di progetto del PA. Il piano ad oggi prevede l'arretramento solo dei fabbricati demoliti, mentre non c'è disciplina analoga per i fabbricati ancora in piedi (ancorché gravemente danneggiati). Qualora si voglia perseguire un risultato omogeneo e realizzare una nuova viabilità interna che assicuri sicurezza e prontezza di interventi in caso di emergenza, la disciplina dell'arretramento dovrà essere estesa a tutti fabbricati prospicienti le vie ritenute essenziali e strategiche. L'applicazione non omogenea di tale previsione, lasciata poi su base volontaria, oltre che non raggiungere l'obiettivo previsto creerà una percezione frammentata dello spazio urbano. (cfr Tav-C-Percorsi e DOC-C-Relazione III).*

Elementi D dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017

- *Il piano prevede, su base volontaria, la possibilità di traslare un volume demolito in altra sede, anche esterna all'ambito del PA con contestuale cessione al Comune, a titolo gratuito, del diritto di proprietà sull'area di sedime ricavata dalla demolizione e traslazione dello stesso. Tale disciplina non si ritrova nella norma della O.C. 19/2017, così come non si ritrova nella medesima disciplina la creazione del registro dei crediti edilizi. Occorre chiarire che la delocalizzazione di immobili è ammessa solo nei casi di "rischio acclarato e continuo" e sentita l'autorità competente (Allegato 1 punto D.2. dell'O.C. 39/2019). Così come occorre chiarire che nelle aree sottoposte ad interventi di mitigazione del rischio, sono ammissibili gli interventi di riparazione, subordinando l'utilizzo dell'immobile all'esecuzione (collaudo) delle opere di mitigazione stesse (art. 22 comma 3 O.C. 19/2017). Qualora la delocalizzazione fosse invece inquadrabile nelle scelte del PA, le unità strutturali da delocalizzare devono essere puntualmente censite e la loro delocalizzazione dovrà rispondere a logiche di riduzione del rischio sismico a scala urbana, esplicitamente motivate e finalizzate al miglioramento della sicurezza dell'abitato, come ad esempio quelle contemplate nell'art. 9 comma 2 dell'OC. 39/2017 (SUM). Lasciare la possibilità ai cittadini di non ricostruire in sito, potenzialmente suggestionati dai potenziali dissesti presenti in atto, potrebbe trasformare S. Pellegrino in un borgo spopolato, vanificando l'impegno della ricostruzione del borgo stesso. La delocalizzazione deve essere valutata sulla base di esigenze oggettive, come da Ordinanza Commissariale n. 39/2017. Laddove gli interventi per risolvere i fenomeni di dissesto sono previsti e finanziati ai sensi della Ordinanza commissariale n. 64/2018, e di conseguenza assolutamente di prossima realizzazione, viene di fatto a cadere la ragione per cui si dovrebbe ipotizzare la scelta della delocalizzazione".*

Rilevato che:

- il Piano Attuativo di iniziativa pubblica è stato predisposto nel rispetto di quanto previsto all'art. 11 del Decreto legge n. 189/2016 convertito in legge n. 229 del 15/12/2016, nonché dall'ordinanza n. 39 del 8/9/2017;
- il Piano Attuativo è stato sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS preliminarmente alla sua adozione ed approvazione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.11 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Piano Attuativo consente, attraverso le necessarie elaborazioni grafiche e normative, l'attuazione degli interventi diretti sugli edifici e sulle aree ricomprese nella perimetrazione del PA San Pellegrino, conforme a quella approvata con Decreto n° 28 del 21 Maggio 2018 dal Presidente della Regione Umbria in qualità di Vice Commissario alla Ricostruzione.
- per il profilo naturalistico riguardante gli effetti sul sito Natura 2000 e sulla Rete Ecologica Regionale – RERU, le indicazioni del Parco Nazionale Monti Sibillini sono assorbite nel parere reso dal competente Servizio regionale per la Valutazione di Incidenza e per la RERU.

Considerato che per tutto quanto rilevato, con riferimento al contenuto dei pareri pervenuti è possibile evidenziare che, i previsti interventi non comportano ripercussioni negative sull'ambiente, per cui non è necessario che la proposta per il Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino ai sensi dell'art. 11 D.L. 189/2016 e s.m.i. nel Comune di Norcia debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica.

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità.

Il Dirigente D E T E R M I N A

1. Di esprimere, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 9 della l.r. 12/2010, e per la Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR. 357/97 e s.m.i., la non necessità di sottoporre a VAS la proposta relativa al Piano Attuativo relativo alla Frazione di San Pellegrino ai sensi dell'art. 11 D.L. 189/2016 e s.m.i. nel Comune di Norcia e una valutazione favorevole ai fini della Valutazione di Incidenza.

2. Di disporre l'osservanza delle prescrizioni di seguito elencate, puntuali o di criterio, tese:

- a consentire, nel corso delle successive fasi procedurali dell'iter di adozione e approvazione del Piano Attuativo, gli approfondimenti, anche con eventuali verifiche del Comune di Norcia con i Soggetti che hanno espresso le prescrizioni, per assicurare la migliore definizione del Piano Attuativo;

- a consentire nella fase di attuazione del Piano la migliore qualità degli interventi nel rispetto dei caratteri storico-tradizionali dell'abitato e di quelli naturalistici del contesto.

Aspetti idraulici

-Si ricorda, che nell'ambito del Programma Azione Coesione Complementare al PON, Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020 – Poc “ReSTART Resilienza territoriale Appennino Centrale Ricostruzione Terremoto” sono in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale le indagini idrauliche dei corsi d'acqua dell'area del cratere a seguito del sisma 2016, utili alle attività di ricostruzione e pianificazione. Si invita pertanto a far riferimento all'Autorità di Bacino Distrettuale per verificare lo stato di attuazione degli studi nel territorio comunale di competenza e nello specifico nell'area interessata dal Piano Attuativo.

-Si raccomanda il rispetto delle distanze di cui all'art. 96 del R.D. 523/1904.

Aspetti paesaggistici e ambientali

Criteri generali

Si dovrà porre cura all'inserimento paesaggistico degli interventi più significativi e simbolici. Da tali nuclei è possibile godere di viste, affacci e direttrici visive uniche che vanno indicate e valorizzate. Gli interventi che si andranno a realizzare dovranno considerare l'aspetto visivo e percettivo, altrimenti si rischia di creare delle disarmonie che vanificherebbero qualsiasi sforzo di riqualificazione. Bisogna tenere conto che queste aree devono riappropriarsi di beni culturali che sono stati fortemente compromessi, ma, per fortuna in questo caso il contesto paesaggistico e naturalistico ad oggi è ancora tra i più integri, quindi bisogna fare in modo che le realizzazioni antropiche ritornino a dialogare con la natura circostante.

Gli interventi di trasformazione ammessi dovranno essere finalizzati a incrementare la qualità estetica e ambientale dei luoghi da essi interessati. Non solo, ma come viene evidenziato nella Relazione Illustrativa al Piano, per preservarne l'autenticità e l'originalità vanno contenuti i nuovi impegni di suolo ad uso insediativo. Al fine di salvaguardare l'integrità dei valori paesaggistici e di percezione del borgo non va alterata la trama viaria rurale che si congiunge nel centro storico in tre direttrici che hanno originato l'impianto a stella del centro storico di San Pellegrino.

Dal momento che la prevalenza d'uso del centro storico è di tipo abitativo (prevalentemente seconde case), e che molte case lungo le strade sono delimitate da muri di recinzione che inducono all'introspezione, è necessario per compensazione offrire spazi comuni attraenti e identificabili.

Data la conformazione dell'insediamento vanno studiate attentamente le porte, gli accessi al centro storico dovranno essere resi riconoscibili. Si dovranno favorire i rapporti d'intervisibilità reciproca lungo le tre direttrici di collegamento tra il centro storico e il paesaggio circostante.

Gli spazi di ritrovo, sono da ricavare non solo tra l'edificato urbano, ma anche tra le disperse aree di risulta che potrebbero essere riconvertite in aree verdi a fini ludici e sportivi. Questi spazi vanno riqualificati permettendo momenti di socialità e aggregazione.

Si dovranno evitare previsioni di interventi capaci di incidere in modo irreversibile sul paesaggio e sull'ambiente ed in maniera non consona alle direttive delle UdP di appartenenza di PTCP e alle prescrizioni stabilite dal Piano provinciale alla presenza del D.Lgs. 42/04. Gli interventi di adeguamento ed il ripristino dovranno garantire la corretta proporzione delle azioni da intraprendere ed il rispetto delle emergenze storico-architettoniche, garantendo coerenza con quanto di rilevato nel PTCP (strade panoramiche, viabilità storica, crinali, con visuali). Perciò, il piano attuativo in oggetto dovrà attenersi a quanto sopra descritto, in modo da essere compatibile e coerente con i criteri, le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni presenti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Gli interventi ammessi dal Piano Attuativo concepiti secondo i criteri generali sopraindicati, dovranno assicurare la contestuale sostenibilità ambientale per quanto possibile. Nel rispetto delle disposizioni di Regolamento edilizio ed igienico sanitarie vigenti dovranno essere previste modalità progettuali tese a garantire edifici ed aggregati edilizi a migliore efficienza energetica in termini di risparmio energetico ed in termini di utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Attenzione dovrà essere posta ai sistemi di raccolta ed utilizzo di acqua piovana e di altre possibili forme di risparmio ed efficientamento del consumo di acqua potabile.

Criteri storico-filologici

Il valore identitario dei borghi storici pedemontani come San Pellegrino, al quale veniva attribuito il valore di presidio (dogana) di territorio al limite della Piana di Santa Scolastica va riconquistato in chiave attuale.

Come viene evidenziato nella Relazione Illustrativa al Piano, per preservarne l'autenticità e l'originalità vanno contenuti i nuovi impegni di suolo ad uso insediativo. Al fine di salvaguardare l'integrità dei valori paesaggistici e di percezione del borgo non va alterata la trama viaria rurale che si congiunge nel centro storico in tre direttrici che hanno originato l'impianto a stella del centro storico di San Pellegrino.

Da queste matrici, dalle quali si sono originati i tre nuclei di Capolecase-Gli scogli, la Fonte e Pielecasse va ricercato il valore identitario e di originalità da preservare nell'insediamento oggetto di Piano.

Come evidenziato nella Relazione illustrativa, i fulcri sono rappresentati soprattutto dagli spazi comuni che vanno valorizzati in base agli elementi di significatività simbolica dei luoghi.

Particolare peso identitario va riconsegnato, a maggior ragione dopo eventi calamitosi traumatici per le comunità agli elementi significativi quali fonti, fontane e fontanili, le chiese e i simboli religiosi, le effigi e le statue della vergine, le strade con richiami religiosi usate per le processioni. Ma, vanno valorizzati anche importanti elementi simbolici della storia italiana recente come i monumenti ai caduti delle due guerre, memoria storica molto presente in questi luoghi e frazioni. Importante documento è anche Il manifesto relativo ad un laboratorio di partecipazione indipendente al Piano Attuativo, riportato nella Relazione Illustrativa che indica un esaustivo canovaccio delle esigenze della popolazione ivi residente, la quale in fondo è quella che vive i luoghi e ricerca i propri valori e riferimenti anche fisici andati distrutti.

Dal momento che la prevalenza d'uso del centro storico è di tipo abitativo (prevalentemente seconde case), e che molte case lungo le strade sono delimitate da muri di recinzione che inducono all'introspezione, è necessario per compensazione offrire spazi comuni attraenti e identificabili.

Vista la morfologia del suolo degradante verso la Piana di Santa Scolastica, è possibile ricavare diversi luoghi e a vari livelli dai quali poter godere e percepire le visuali sul paesaggio rurale e naturale circostante il borgo e viceversa sono percepibili altresì gli scorci visuali di avvicinamento verso i tre nuclei del borgo. Data la conformazione dell'insediamento vanno studiate attentamente le porte, gli accessi al centro storico dovranno essere resi riconoscibili. Si dovranno favorire i rapporti d'intervisibilità reciproca lungo le tre direttrici di collegamento tra il centro storico e il paesaggio circostante.

Gli spazi di ritrovo, sono da ricavare non solo tra l'edificato urbano, ma anche tra le disperse aree di risulta che potrebbero essere riconvertite in aree verdi a fini ludici e sportivi. Questi spazi vanno riqualificati permettendo momenti di socialità e aggregazione.

Sebbene molti elementi tipologici del costruito siano purtroppo andati perduti, bisogna cercare di salvaguardare al massimo quanto recuperabile nelle nuove costruzioni, magari ricorrendo al

tipo di materiali usati attraverso un recupero conservativo, rispettoso per quanto possibile, delle costruzioni tradizionali originarie.

Considerazioni sulle macerie:

si richiama il rispetto delle Disposizioni per il trattamento delle macerie ancora presenti in situ fornite dal coordinamento nazionale UCCN – MIBACT prot. n. 3301 del 19.03.2018 e prot. n. 106 del 2016, diramate sulla base della Direttiva del DG ABAP n. 11087 del 12.09.2016. In applicazione dell'art. 28 co. 5 del d.l. 17 ottobre 2016 n. 189 e l' fine di disciplinare l'attività operativa di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati di edilizia storica, danneggiati dagli eventi sismici che dal 24 agosto 2016 hanno interessato le regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, sono comunicate le procedure attuative per rendere più efficienti le operazioni di rimozione nonché più affidabili i successivi interventi di recupero. Nella direttiva le macerie sono state classificate in tre tipi: A. macerie di beni tutelati; B. macerie di edilizia storica e C macerie di edifici privi di interesse culturale;

- **il trattamento delle macerie di beni tutelati di tipo A** (sia con provvedimento espresso che ope legis) in fase esecutiva dovrà essere fatto sotto la sorveglianza della Soprintendenza ABAP dell'Umbria;
- **per le macerie di edilizia storica di tipo B** la rimozione ma anche lo smontaggio, e nei casi strettamente necessari la demolizione delle parti di abitazioni ancora in essere, eventualmente necessario ai fini della successiva ricostruzione, dovrà garantire il recupero degli elementi di interesse culturale (materiale lapideo lavorato o squadrato, apparato murario, stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi, balconi, ceramiche, legno lavorato, metalli lavorati, coppi, ecc.). Si dovranno privilegiare le operazioni di smontaggio e catalogazione degli elementi di pregio e di recupero anche di quel materiale di risulta proveniente dalle suddette operazioni che, opportunamente lavorato, può costituire base inerte per la futura ricostruzione;
- **per le macerie di tipo C di edifici privi di interesse culturale** la rimozione dovrà avvenire con l'unica precauzione di verificare se ci sono commistioni con macerie di tipo A e B e conseguentemente potranno essere inviate a discarica;
- in casi di rinvenimento o necessità di smontaggio di elementi decorativi di particolare pregio di proprietà privata, appartenenti alla compagine decorativa esterna ed interna degli edifici afferenti alla fattispecie di cui all'art. 11 co.1 lett. a) del d.lgs. 42/04 e s.m. ei. ("gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli, ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista...") in ottemperanza quanto disposto dall'art. 50 co.1 del citato codice ("...è vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli, ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista...") gli elementi selezionati dovranno essere sottoposti a verifica da parte del personale tecnico della Soprintendenza al fine di garantirne la corretta conservazione. Stessa modalità operativa si deve applicare in caso di rinvenimento di elementi decorativi di particolare pregio di proprietà privata, potenzialmente caratterizzati come di interesse culturale (quali ad es. dipinti su tavola o tela, elementi scultorei, ecc.). All'interno del perimetro di piano o nelle immediate vicinanze si chiede pertanto di individuare un'area di stoccaggio del materiale utile alla ricostruzione.

b) Quadro conoscitivo progetto di ricostruzione

Nella consapevolezza che qualsiasi approccio progettuale che analizza la ricostruzione di un centro storico gravemente danneggiato dal sisma del 2016 deve prendere avvio dallo studio delle vicende storiche che hanno caratterizzato l'abitato oggetto di intervento, si chiede di approfondire soprattutto lo studio dei catasti antichi (ad es. catasto gregoriano) al fine di individuare e classificare l'edilizia storica ancora esistente, i beni culturali (anche quelli in stato di rudere prima dei recenti sismi) e i segni del paesaggio antico (tracciati viari principali, percorsi secondari, scale, slarghi, muretti, muri di cinta di orti e giardini, sagrato delle chiese ecc.) da mantenere e valorizzare nel progetto di piano. L'obiettivo ottimale si potrà raggiungere con un sistematico lavoro di studio e ricerca della cartografia storica ed il confronto con vedute, stampe, immagini fotografiche, scritti e, più in generale, materiali documentari in grado di restituire la storia, la consistenza e le modifiche antiche e recenti tanto del tessuto urbano quanto dei singoli edifici. L'approfondimento chiesto permette di

affinare quell'analisi critica del costruito che rappresenta la premessa essenziale per verificare le scelte urbanistiche e orientare il progetto a scala edilizia e prevedere l'eliminazione delle superfetazioni esistenti che devono essere individuate nei Piani di ricostruzione per meglio indirizzare la successiva progettazione di ricostruzione.

c) Ricostruzione del patrimonio culturale

Con nota n. 19611 del 5 luglio 2017 la DG ABAP del MIBACT ha trasmesso il documento finale elaborato dal gruppo di lavoro istituito con DDG del 30 novembre 2016 al fine di redigere delle linee di indirizzo per la ricostruzione del patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) danneggiati dal sisma.

La premessa alle linee di indirizzo metodologiche e tecniche sottolinea il fatto che "...nelle loro diversità, che traggono origine anche dall'appartenenza ad aree storico-culturali differenti, tali centri costituiscono una componente essenziale, ancora leggibile e autentica, del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, riconoscibile nella permanenza dei diversi assetti tipo-morfologici e nella continuità delle tradizioni costruttive..." e pertanto la ricostruzione deve porsi nella prospettiva del "...recupero complessivo del tessuto edilizio cosiddetto minore, della morfologia urbana, del suo rapporto con l'ambiente naturale e antropizzato in quanto, tutto insieme testimonianza materiale avente valore di civiltà del quale sono parte integrante, quando presenti, chiese, palazzi, castelli, teatri...". La ricostruzione e il restauro dei centri abitati sono finalizzati al ritorno alla vita e alle relazioni sociali ed economiche. E' pertanto opportuno agire in contemporaneità (o per lo meno in tempi molto ravvicinati) su tutti i tipi di fabbrica che assolvono diverse funzioni e promuovere anche il finanziamento e la realizzazione delle singole opere, in particolare quelle pubbliche.

Nella stessa nota della DG ABAP viene inoltre sottolineata l'importanza nei progetti di ricostruzioni, restauri, reintegrazioni del ricorso possibilmente all'utilizzo della muratura e alle tecniche e materiali della tradizione costruttiva locale "...su concetto di miglioramento e sulle costruzioni realizzate con tecniche e materiali della tradizione, si sono diffusi numerosi pregiudizi che puntualmente si riaffacciano a ogni evento sismico...una corretta progettazione ed esecuzione d'interventi tipicamente inquadrati nel procedimento del miglioramento (ad es. inserimento di catene, collegamenti tra pareti, eliminazione di discontinuità murarie, irrigidimento ed efficiente collegamento dei solai di legno alle pareti, ecc.) ha prodotto risultati assolutamente positivi in termini di prevenzione dei maggiori effetti di crollo ed anche di contenimento del danno... interventi volti ad adeguare edifici storici, spesso basati su soluzioni che comportano modifiche significative del loro comportamento strutturale, si sono rivelati talvolta incongrui, se non dannosi in presenza di un nuovo sisma". Di tale situazione si trova implicito riconoscimento nei più recenti sviluppi delle norme tecniche nazionali".

Si chiede dunque che le schede dei fabbricati presenti nei Piani prevedano una adeguata riflessione sulla consistenza delle strutture esistenti anche in termini di permanenza del tipo edilizio, delle strutture murarie più significative (ad es. importanti e ripetute strutture voltate al piano terra) e orientino le successive scelte progettuali, limitando l'arbitrarietà delle scelte.

d) La qualità del progetto e degli interventi

E' importante incentivare in questa fase di formazione preliminare dei Piani, da parte del progettista, la descrizione delle motivazioni delle scelte progettuali. La conoscenza deve essere al centro della progettazione partendo dall'impianto urbanistico della frazione fino agli elementi strutturali degli edifici. (rif. Precedente punto b)

Si ritiene necessario indicare che si seguano percorsi integrativi dei procedimenti di calcolo, adottando il metodo induttivo-qualitativo e non solo quello deduttivo-quantitativo e che si dia rilevanza alla ricerca storica e all'osservazione diretta. Gli elementi qualitativi che ne derivano dovranno consentire di individuare parametri di calcolo appropriati e aderenti rispetto alla costruzione storica, così da rendere sempre più attendibili le verifiche tecniche e le scelte progettuali effettuate.

e) Delocalizzazioni

Come già valutato in sede di processo di VAS del PRG del Comune di Norcia la definizione

e le modalità di previsione delle delocalizzazioni a carattere definitivo, sia per singoli edifici che per interi aggregati, dovrà essere limitata ai casi di assoluta necessità, al fine di scongiurare la rinuncia ad interventi di ricostruzione dei centri e nuclei storici sui loro sedimi, mantenendo e restaurando la configurazione attuale a livello urbano.

Aspetti archeologici

Si rammenta l'obbligo di adempiere in fase progettuale, nel caso di interventi pubblici o di pubblica utilità o interesse (ivi inclusi quindi gli interventi sulle reti infrastrutturali interrato), a quanto previsto dall'art. 25, D.Lgs. 50/2016 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Prescrizioni operative di dettaglio.

- Si ritiene necessario integrare ed allargare la perimetrazione di piano comprendendo anche il 'vuoto' che unisce e motiva la particolare organizzazione urbanistica del nucleo storico di San Pellegrino, articolato in tre borghi: Pielecasse, la Fonte e Capolecasse-gli scogli. In particolare, deve essere ricompreso lo spazio tra via Montesanto e via F. Crispi e le aree immediatamente sopra e sotto tali viabilità, al fine di prevedere la delocalizzazione dei manufatti oggi presenti. In questo grande spazio, piuttosto che la delocalizzazione di interi fabbricati che caratterizzano i tre borghi (zona A di PRG), al fine di restituire a quest'area una destinazione a verde preservandola da future edificazioni.
 - E' necessario prevedere le eventuali delocalizzazioni nelle aree già individuate nel vigente PdF come edificabili e non ancora attuate, nelle aree attualmente occupate dall'emergenza, già urbanizzate ed impermeabilizzate, ed escludere nuove aree per le delocalizzazioni, per le quali si è già comunicato il parere negativo di questo Ufficio (v. area ADS).
 - Dovrà essere incentivata la ricostruzione privata degli edifici soprattutto quando questo tessuto edilizio costituisce la quinta delle principali strade, slarghi, piazze e via dei tre nuclei di San Pellegrino e comunque, in caso di favorevole accoglimento di non ricostruzione per comprovate necessità o criticità, dovrà comunque essere presentato un progetto per la sistemazione complessiva dell'area.
 - Il progetto dovrà essere valutato anche ai sensi dell'art 21 del d.lgs. 42/04 e s.m. i. e approfondire la reale fattibilità della proposta, soprattutto in termini di conoscenza materiale delle parti ancora in essere e di quelle più antiche presenti nei livelli interrati dei fabbricati e delle strade.
 - L'intervento in allargamento stradale assume rilevanza, sia in termini di accessibilità al centro storico che di sicurezza in caso di calamità, solo nel momento in cui trova applicazione nella sua totalità e solo se la sua completa attuazione avviene in un lasso di tempo ragionevole. Ragion per cui, il progetto e l'attuazione, anche per lotti funzionali, dell'intervento dovrà avere come riferimento non il singolo edificio/lotto ma l'insieme degli edifici prospicienti l'"asse viario". - Non si condividono le soluzioni proposte nell'elaborato "Allegato alla Relazione illustrativa" contenente "una sequenza di spunti progettuali, nazionali ed internazionali a riferimento per i propositi di ricostruzione" non appropriati come esempi per la ricostruzione di un intero centro storico. Nella maggior parte dei casi vengono trattati temi di singoli edifici e non la complessità di un tessuto urbano che necessita di regole condivise per far riemergere il carattere e la fisionomia del luogo. E' necessario inoltre tener presente che la frazione e il territorio di competenza fanno parte dell'importante Parco Nazionale dei Monti Sibillini, come anche altre importanti realtà locali, che devono essere ricostruite garantendo un comune linguaggio architettonico.
- In particolare sebbene nei caratteri essenziali gli approfondimenti chiesti nel paragrafo quadro conoscitivo sono stati recepiti nel piano, per essere poi recepiti anche nei singoli progetti di ricostruzione, è necessario che le NTA del piano inseriscano questo ulteriore approfondimento di dettaglio nelle singole schede dei fabbricati.
- In aggiunta alle osservazioni già trasmesse si segnala la criticità della possibilità, data dal profilo direttore presente nell'elaborato B "definizione dei prospetti dei fronti edilizi", di sopraelevare le parti di isolato che sono o erano più basse.

Aspetti urbanistici

- Il piano attuativo dovrà garantire la coerenza con i contenuti del PRG PS e PO adottato ed il rispetto delle prescrizioni rilasciate nella determina di VAS n. 8212 del 18/09/2020.

- la congruità del perimetro del piano attuativo rispetto quanto stabilito dal Decreto 21 maggio 2018, n. 28 del Vice Commissario del Governo per la Ricostruzione dovrà essere verificato dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione.

Aspetti riferiti ai criteri di indirizzo per la pianificazione finalizzata alla progettazione e realizzazione degli interventi di ricostruzione di cui all'allegato 1 dell'O.C. 39/2017.

Si precisa che le indicazioni di seguito riportate, riguardano aspetti afferenti alle successive fasi di formazione e di definizione attuativa del Piano, che quindi saranno oggetto dei necessari approfondimenti con il competente USR della Regione Umbria.

Elementi A.1 dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017.

- Sono individuate le aree per eventuali delocalizzazioni. L'area individuata coincide con quella già prevista per le medesime finalità all'interno del PRG - PO del Comune di Norcia e pertanto la sua attivazione e urbanizzazione non è legata all'attuazione del presente PA. Nella stesura definitiva del PA dovrà essere chiarita se l'attuazione dell'area dedicata alle eventuali delocalizzazioni sarà ricondotta alle finalità dell'O.C. 39/2017, e quindi nel caso prevista la relativa progettazione urbanistica del sito, ovvero all'attuazione, in ordinario, del PRG P.O. di Norcia.
- Ai fini puramente indicativi si propone di valutare la realizzazione di una nuova viabilità alternativa e esterna all'abitato (art. 2 comma 4 dell'O.C. 39/2017).

Elementi B.2.2 dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017

- edifici Pubblici o ad uso pubblico e opere di urbanizzazione secondaria. Vengono genericamente individuate delle aree (Tav C_ Percorsi) su cui far ricadere le dotazioni. Il dimensionamento corretto (tenuto conto degli standard minimi) e i relativi costi per l'attuazione dovranno costituire la proposta di piano finanziario per l'attuazione del piano di recupero dell'abitato. I piani finanziari pertanto dovranno contemplare, oltre alla stima dei costi per il ripristino degli edifici privati, anche i costi funzionali al ripristino/sostituzione delle infrastrutture di urbanizzazione primaria necessarie al rilascio dei titoli abilitativi dell'attività edilizia, con particolare attenzione alla loro sostenibilità economico finanziaria e alla programmazione relativa alle opere pubbliche e ai beni culturali, anche in raccordo con i programmi già approvati dalle specifiche ordinanze commissariali;
- si segnala che le opere esterne ai perimetri, ma funzionali all'attuazione del piano, quali strade di accesso, reti e infrastrutture (fognature, depuratori, ecc.) non risultano stimante nei relativi piani finanziari;
- edifici privati residenziali. Sono previsti degli arretramenti, in fase di ricostruzione, di alcuni edifici/comparti al fine di realizzare una nuova viabilità di progetto del PA. Il piano ad oggi prevede l'arretramento solo dei fabbricati demoliti, mentre non c'è disciplina analoga per i fabbricati ancora in piedi (ancorché gravemente danneggiati). Qualora si voglia perseguire un risultato omogeneo e realizzare una nuova viabilità interna che assicuri sicurezza e prontezza di interventi in caso di emergenza, la disciplina dell'arretramento dovrà essere estesa a tutti fabbricati prospicienti le vie ritenute essenziali e strategiche. L'applicazione non omogenea di tale previsione, lasciata poi su base volontaria, oltre che non raggiungere l'obiettivo previsto creerà una percezione frammentata dello spazio urbano. (cfr Tav-C-Percorsi e DOC-C-Relazione III).

Elementi D dell'allegato 1 dell'O.C. 39/2017

- Il piano prevede, su base volontaria, la possibilità di traslare un volume demolito in altra sede, anche esterna all'ambito del PA con contestuale cessione al Comune, a titolo gratuito, del diritto di proprietà sull'area di sedime ricavata dalla demolizione e traslazione dello stesso. Tale disciplina non si ritrova nella norma della O.C. 19/2017, così come non si ritrova nella medesima disciplina la creazione del registro dei crediti edilizi. Occorre chiarire che la delocalizzazione di immobili è ammessa solo nei casi di "rischio acclarato e continuo" e sentita l'autorità competente (Allegato 1 punto D.2. dell'O.C. 39/2019). Così come occorre chiarire che nelle aree sottoposte ad interventi di mitigazione del rischio, sono ammissibili gli interventi di riparazione, subordinando l'utilizzo dell'immobile all'esecuzione (collaudo) delle opere di mitigazione stesse (art. 22 comma 3 O.C. 19/2017). Qualora la delocalizzazione fosse invece inquadrabile nelle scelte del PA, le unità strutturali da delocalizzare devono essere puntualmente censite e la loro delocalizzazione dovrà

rispondere a logiche di riduzione del rischio sismico a scala urbana, esplicitamente motivate e finalizzate al miglioramento della sicurezza dell'abitato, come ad esempio quelle contemplate nell'art. 9 comma 2 dell'OC. 39/2017 (SUM). Lasciare la possibilità ai cittadini di non ricostruire in sito, potenzialmente suggestionati dai potenziali dissesti presenti in atto, potrebbe trasformare S. Pellegrino in un borgo spopolato, vanificando l'impegno della ricostruzione del borgo stesso. La delocalizzazione deve essere valutata sulla base di esigenze oggettive, come da Ordinanza Commissariale n. 39/2017. Laddove gli interventi per risolvere i fenomeni di dissesto sono previsti e finanziati ai sensi della Ordinanza commissariale n. 64/2018, e di conseguenza assolutamente di prossima realizzazione, viene di fatto a cadere la ragione per cui si dovrebbe ipotizzare la scelta della delocalizzazione.

3. Di trasmettere il presente atto al Comune di Norcia.
4. Di disporre che il presente atto sia reso disponibile per la consultazione sul sito WEB della Regione Umbria, Area tematica Ambiente.
5. Di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

Perugia lì 12/10/2020

L'Istruttore
- Giovanni Roccatelli
Istruttoria firmata ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Terni lì 12/10/2020

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile
Alfredo Manzi
Parere apposto ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 12/10/2020

Il Dirigente
Andrea Monsignori
Documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, art. 21 comma 2